

un mese di
canali
energia

giugno
2017

CULTURA
SOSTENIBILITÀ
CONSUMER
ARCHITETTURA 2.0



- 2 FOCUS**
Arte, musica e moda schierati a difesa del Pianeta
- 5 DESIGN**
Arte e sostenibilità si vestono di Alcantara
- 7 SALUTE**
LED e salute, perchè non dobbiamo avere paura della "luce blu"?
- 8** Un nuovo accordo per la qualità dell'aria nel bacino padano
- 10 REGOLAZIONE**
Cessione del credito di imposta per interventi di riqualificazione energetica: i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- 13 MOBILITÀ**
Immatricolazioni auto in ripresa: +7,8% a maggio in UE
- 14** Città a misura di ciclista con l'Indice di Ciclabilità Urbana
- 15 ARCHITETTURA 2.0**
Certificazione WELL, così si valuta la salubrità di un edificio
- 16** Riqualificazione edilizia, per gli italiani la casa rimane centrale
- 17 SOSTENIBILITÀ**
I dati del primo Osservatorio Sostenibilità e Comunicazione
- 19 COSMESI**
Cosmesi ecosostenibile? Si può, basta evitare alcuni prodotti
- 21** Cosmetici e parabeni: ecco svelata tutta la verità
- 23 THINK TECH**
Apple sperimenta gli schermi a micro LED
- 23** Una pila a idrogeno da elementi inquinanti
- 24** FV, in Cina il più grande impianto galleggiante al mondo

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza permesso scritto dell'editore

Credit:
www.shutterstock.com

L'opera di Maria Cristina Finucci
nella foto in copertina,
gentilmente concessa dall'artista

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com



EDITORIALE

il Direttore

Installazioni artistiche, fotografia, design, moda. La sostenibilità e l'attenzione per l'ambiente sono sempre più al centro dell'industria culturale. Un passaggio importante che sancisce l'effettivo fluire della "economia circolare" a tutti i livelli di fruizione sociale.

Un trend che sta dettando un nuovo modo, intrinsecamente rivoluzionario, di fare impresa. Oltre all'aspetto sostenibile, permette di sviluppare percorsi imprenditoriali dagli innegabili riscontri economici e, si spera, ambientali. Azioni che mettono sempre più al centro della agenda politica questi aspetti.

Apriamo il numero quindi con un tema apparentemente leggero come la cultura e l'energia, per lanciare il nostro "Help" all'unisono con la fonda-

*trice del **Garbage patch state** l'artista **Maria Cristina Finucci** e proponendo alcune soluzioni, nelle testimonianze di imprese e start up. Un altro modo per tutelare e promuovere nel quotidiano ambiente e auto imprenditorialità.*



FOCUS

ARTE, MUSICA
E MODA
SCHIERATI A DIFESA
DEL PIANETA

Ivonne Carpinelli

C'è l'espressione pittorica di Pablo Echaurren che si pone come contraltare di un sistema politico e di pensiero e la street art di Banksy che porta a riflettere su temi storico-politici. C'è la musica degli U2 che con la voce di Bono Vox in Silver and Gold si scaglia contro la politica della segregazione razziale in Sud Africa. E c'è il discorso ecologista di Leonardo di Caprio alla consegna dell'Oscar 2016 come attore protagonista in The Revenant. Tutti esempi di come l'arte si pone al servizio di battaglie sensibili. Perché "oggi un artista non può più essere autoreferenziale", commenta l'architetto e artista **Maria Cristina Finucci**, "ma deve occuparsi dei grossi problemi che ci affliggono" per sensibilizzare l'opinione pubblica e i rappresentanti politici su diverse sfide di portata mondiale.

Ad esempio, sull'inquinamento marino: "La plastica abbandonata nei fiumi raggiunge gli oceani dove si addensa dando vita ad ammassi rinominati 'garbage patches'. Lungo questo viaggio viene disgregata per effetto del mare e del sole e diventa microplastica invisibile all'occhio umano: solo un microscopio può rivelar-



ne la presenza. Ad oggi, negli oceani, ci sono 6 particelle di microplastica ogni particella di plancton". Per riuscire a comunicare il problema la Finucci ha deciso di dare un nome ai quasi 16 milioni di km² di 'terre' di microplastica abbandonata: "Il 1° aprile 2013 ho ottenuto dall'UNESCO il riconoscimento del **Garbage patch state**. Lo stato ha una costituzione, un mito fondativo grazie alla collaborazione dell'Università Ca' Foscari di Venezia e una bandiera".

Le installazioni realizzate nel corso degli anni, come la strana creatura **Climatesaurus** che da Venezia ha raggiunto Parigi in occasione della COP21 o l'installazione **Vortice** alla fondazione Bracco di Milano, sono "indizi" che aiutano a fissare nella mente l'immagine del **Garbage patch state**. Azioni dislocate nel tempo e nello spazio che concorrono "a formare l'opera complessa **Wasteland**", supportata dall'**associazione no profit Arte per la sostenibilità**.

Di forte impatto visivo è la scritta **HELP**, realizzata con oltre 5 milioni di tappi raccolti dalle Università di Roma Tre e Salerno, poi assemblati con i gabbioni Maccaferri grazie al supporto di un centro disabili: "Mi sono chiesta cosa troverà un archeologo del futuro sull'Isola di Mozia – ci spiega la Finucci – Allora ho costruito una città di plastica accanto ai reperti fenici. Dal basso si capisce che sono le sue vestigia, dall'alto si legge un messaggio d'aiuto".

Comunicazione e sostenibilità si incontrano anche nell'opera **Landscape of Desire**, esposta nella mostra Alcantara Sustainability Renaissance, durante la settimana di **#All4thegreen** che ha anticipato il G7 Ambiente di Bologna. Per realizzarla l'artista cinese **Qin Feng** ha scelto l'Alcantara, materiale prodotto dall'omonima azienda che nel 2009 è stata tra le prime in Italia ad aver raggiunto lo status di Carbon Neutral. E poi c'è la moda di origine forestale con i tessuti derivanti dalla quercia da sughero, i filati dall'eucalipto, le fibre di cellulosa prodotte anche con scarti di lavorazione del legno, la pelle prodotta con il fungo e il misto di viscosa ottenuta da un mix di specie vegetali. Vetrina del settore è il progetto **3F-Forest For Fashion** promosso dall'**Associazione PEFC Italia-Programme for endorsement of forest certification** che ha raccolto l'entusiasmo dei ragazzi dell'**Istituto italiano Design di Perugia**. Il duplice obiettivo è di accrescere la conoscenza e la consapevolezza su questo materiale, proveniente dalla gestione attiva del patrimonio forestale italiano, e contribuire a incrementare la percentuale di bosco italiano certificato PEFC, dunque gestito in maniera sostenibile, che ad oggi in Italia è solo del 9,2%.



"A livello globale l'industria del fashion è valutata 1,7 trilioni di dollari e dà lavoro a più di 75 milioni di persone – commenta **Francesca Dini, area ricerca e sviluppo PEFC** – Circa la metà di questa produzione riguarda le fibre di cotone, mentre la maggioranza del rimanente riguarda le fibre sintetiche derivanti dai combustibili fossili. Con la crescente preoccupazione per l'uso improprio delle



limitate risorse idriche, l'abuso di pesticidi e le problematiche connesse all'utilizzo di combustibili fossili, l'utilizzo di fibre di legno da foreste gestite in modo sostenibile risulta essere un'ottima opportunità per non incidere negativamente sull'ambiente". Ad esempio, rispetto alla produzione di tessuti in cotone il lyocell, derivante dall'eucalipto, richiede un consumo di acqua 70 volte inferiore e riduce le emissioni di CO2 equivalenti di 10 volte.

Gli studenti dell'Istituto hanno colto l'opportunità offerta da 3F come una sfida: hanno dovuto cimentarsi con materiali nuovi per il mondo della moda, ma per questo ancora più interessanti. "Inizialmente non è stato semplice lavorare con questi tessuti", ci spiega **Eleonora Granieri, Docente di fashion design presso l'IID**. "Per la realizzazione dei sette outfit che hanno recentemente sfilato nella Galleria nazionale dell'Umbria ci siamo ispirati alle figure lavorative delle guardie forestali, dei tagliatori, dei vigili del fuoco e degli operatori nei giardini". E, sottolinea la Granieri, "abbiamo cercato di rispettare i materiali: non abbiamo aggiunto tinture chimiche ma rispettato i colori d'origine. Ad esempio, per una tuta realizzata con il filato di cipresso abbiamo prodotto una tintura naturale, come si fa per il cashmere".

Dalle passerelle alla moda quotidiana: l'artista **Laura Rovida** riflette nelle sue creazioni il proprio stile di vita. Fluidità vitale delle sue opere è l'attenzione quotidiana all'ambiente: "I materiali che utilizzo rispettano il cambiare delle stagioni: in quella estiva sfrutto bamboo e seta, soprattutto seta ecologica che viene

filata dal bozzolo una volta che la farfalla è volata via e che mantiene il suo colore naturale, che non è bianco. D'inverno lana merinos e lana di pecore allevate a livello locale: con il progetto 'lane del monte Amiata' recupero materiale che altrimenti verrebbe buttato per realizzare arazzi, scendiletto e progetti di interno. Bandisco il cotone".

Nel suo lavoro la Rovida recupera i campionari delle aziende di filati e il materiale di scarto che deriva dalle sue stesse produzioni. E non usa elettricità, perché impiega un telaio manuale in legno che "posso tramandare fino a tre generazioni successive alla mia", sottolinea.



La sua tavolozza si compone di filati biologici certificati GOTS, di pigmenti vegetali, di tinture controllate e certificate o a base di allume di potassio prodotte nel laboratorio di Capalbino Scalo, in provincia di Grosseto, vicino al suo punto vendita di Manciano. Il suo entusiasmo si affievolisce chiedendole chi compra le sue creazioni: "Mi rivolgo a un ceto medio-alto che ha dai 45 anni in su. Sono 16 anni che faccio questo lavoro e ancora vedo gente che preferisce comprare molteplici magliette piuttosto che acquistarne una di valore che non fa male alla pelle".



ARTE E SOSTENIBILITÀ SI VESTONO DI ALCANTARA

— Agnese Cecchini

Un materiale versatile l'Alcantara che permette di immaginare e creare connubi di design e arte. È proprio con l'arte che l'azienda Alcantara SpA partecipa al G7 Ambiente di Bologna (11-12 giugno). Nel corso dell'iniziativa #All4theGreen sono in mostra a Palazzo d'Accursio opere realizzate da artisti di fama mondiale proprio con l'Alcantara.

"La promozione dell'arte è una parte importante ed essenziale del nostro sviluppo di business a lungo periodo", spiega a Canale Energia Andrea Boragno, Chairman and CEO di Alcantara SpA: "L'artista, usando il materiale come elemento integrante del processo creativo, ci permette di capire e sperimentare la versatilità e trovare nuove prospettive di sviluppo".



Alcantara e sostenibilità, una best practice italiana verso la carbon neutral

Il marchio identifica un materiale che forse pochi sanno essere interamente made in Italy: nonostante la società sia partecipata da azionisti giapponesi, la produzione è 100% italiana. Una storia di successo dove la sostenibilità e l'arte hanno fatto la differenza, mostrando la strada per un approccio lungimirante al business e ai propri stakeholder.

"Siamo stati la prima società italiana a diventare carbon neutral", sottolinea il CEO di Alcantara SpA, "che significa che il bilancio netto delle emissioni di CO2 è uguale a zero".

La conversione alla sostenibilità in azienda è stata avviata nel 2009, scelta lungimirante per l'epoca in cui la crisi finanziaria, iniziata nel 2008, segnava un impatto economico importante e un cambiamento nel sistema di business. "Ci siamo trovati a dover gestire l'azienda in questo momento di crisi - prosegue Boragno - Abbiamo capito che c'era un cambiamento strutturale nella domanda e che dovevamo di conseguenza cambiare l'approccio al mercato. In quella fase abbiamo individuato nella sostenibilità un driver della domanda".



**nella foto il Ministro Galletti in visita alla mostra "Renaissance" allestita con opera in Alcantara*

La convinzione profonda è che la sostenibilità sia un valore sinergico con gli obiettivi dell'azienda

"C'è stato uno sforzo molto forte nella riduzione dei consumi energetici, mentre la riduzione completa di CO2 con le tecnologie attuali non è possibile", [Il Ministro Galletti in visita alla esposizione di arte di Alcantara] continua Boragno. "Per raggiungere questo status partecipiamo a dei progetti controllati e verificati nei Paesi in via di sviluppo, con cui compensiamo le nostre emissioni". Azioni che nel 2016 gli hanno permesso di generare 59.164 tonnellate di CO2 equivalente.

"Siamo anche molto attivi sul responsible procurement: chiediamo ai nostri fornitori che seguano le pratiche basiche sulla sostenibilità e sul sociale, quindi con un'attenzione all'ambiente e ai diritti umani".

Il futuro è nella produzione di polimeri da scarti agricoli

"Stiamo lavorando per produrre nel prossimo futuro polimeri bio da scarti di prodotti naturali. Anche qui faremo attenzione a non intaccare la filiera alimentare. In questo modo andiamo sempre più verso la decarbonization", ha anticipato Boragno.

LED E SALUTE, PERCHÈ NON DOBBIAMO AVERE PAURA DELLA "LUCE BLU"?

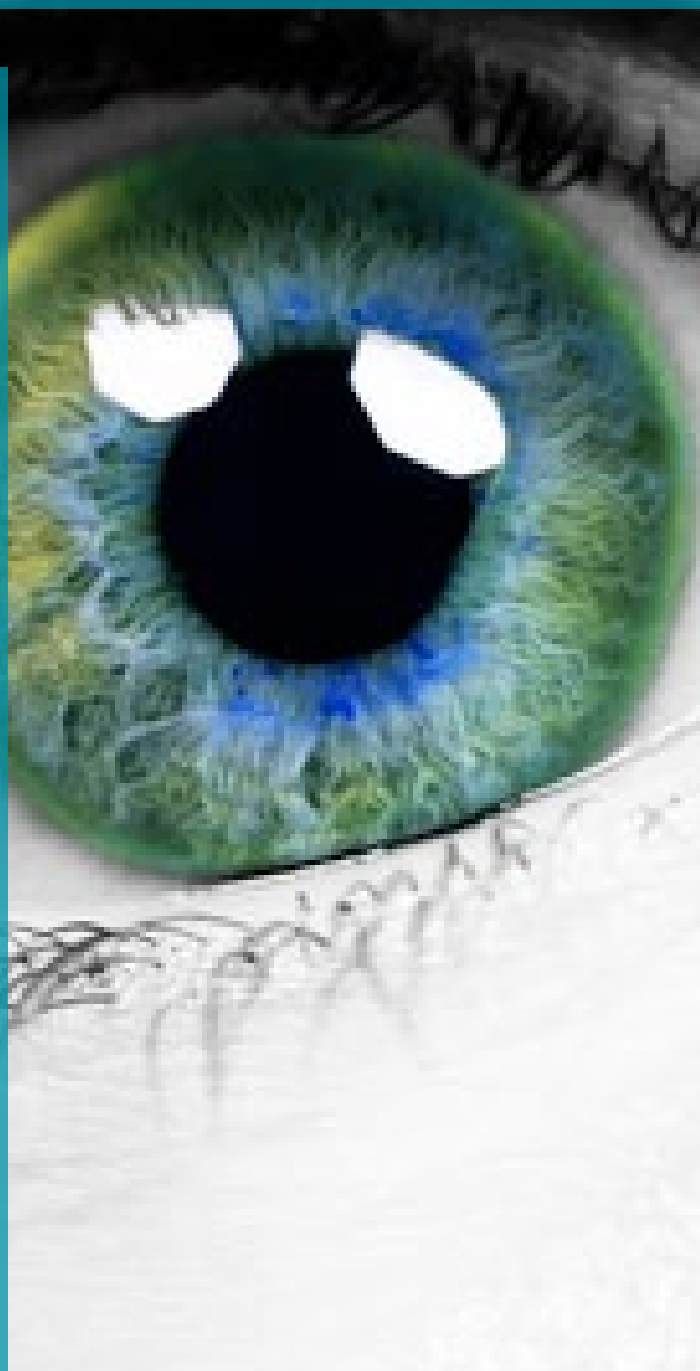
— Agnese Cecchini

L'illuminazione è fondamentale per produrre la vita sul nostro pianeta ma anche un elemento necessario per preservare la salute e il benessere psicofisico. Questo uno degli argomenti trattati ieri a Milano nel corso del convegno "Luce di Qualità", organizzato da AIDI, Associazione Italiana di Illuminazione e Assil, Associazione Nazionale Produttori Illuminazione, federata ANIE Confindustria, e Messe Frankfurt presso la sede del Corriere della Sera a via Balzan.

LED, illuminazione e ritmi circadiani

L'attenzione della giornata è stata ristabilire un equilibrio tra salute, qualità e illuminazione. Tutti aspetti strettamente collegati tra loro e all'origine di recenti polemiche rispetto le frequenze blu dei LED. Sospetti che hanno rallentato l'inclusione di questa tecnologia nei centri urbani penalizzando il risparmio energetico e, talvolta, anche la sicurezza degli spazi cittadini.

Uno degli elementi di analisi è lo studio dell'equilibrio sui ritmi circadiani - i ritmi biologici che caratterizzano gli esseri viventi.



"Gli studi in merito sono relativamente recenti e soprattutto si basano su dati che non hanno uno stesso criterio di analisi", ha spiegato la Proff.ssa Laura Bellia, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, nel corso della giornata dedicata alla "Luce di qualità". Bellia ha anche sottolineato nel suo intervento come la sua città, Napoli, sia al momento inondata da frequenze di luce blu prodotte dal sole.

Come si studia l'impatto visivo sulla salute

L'impatto della luce sulla salute dipende da diversi fattori che interagiscono tra di loro. Fattori come: durata dello stimolo; intensità; orario di somministrazione; e precedente esposizione della luce. Tutti elementi che, sommati tra loro, rappresentano la storia "luminosa" di un individuo e la sua potenziale reazione agli stessi.

Nel complesso così come è importante ridurre l'esposizione nelle ore serali è necessario avere una adeguata esposizione nelle ore diurne. Su questo gli stessi LED "come ogni altra tipologia di illuminazione", sottolinea la professoressa Bellia, "possono svolgere un ruolo centrale. Soprattutto, riferito in ambito diurno alla illuminazione sul luogo di lavoro".

Quindi illuminare alla giusta frequenza è importante, ma spesso non è da ricercare in una errata tecnologia la causa di disagi, quanto in una mancata progettazione. Vero elemento distintivo rispetto una luce che sia di qualità.

Insomma la luce blu non può far paura.

UN NUOVO ACCORDO PER LA QUALITÀ DELL'ARIA NEL BACINO PADANO

Redazione

Una serie di impegni a carico delle Regioni e del Ministero dell'Ambiente per il contenimento delle emissioni dei veicoli diesel, del riscaldamento civile a legna, all'agricoltura e alla zootecnica. È quanto prevede il nuovo accordo sviluppato dalle Regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto con il Ministero dell'Ambiente volto alla realizzazione di nuove misure comuni per la riduzione dell'immissione in atmosfera di polveri sottili (PM10), biossidi di azoto (NO2) e ammoniaca, precursore della formazione di polveri sottili. L'accordo - firmato oggi a Bologna, nella sede della Regione Emilia-Romagna - rappresenta anche una risposta delle Regioni e dello Stato alla Commissione europea in merito a due procedure di infrazione: per il biossido di azoto NO2 (infrazione 2015/2043) e per le polveri sottili PM10 (infrazione 2014/2147), per violazione degli obblighi di risultato di cui alla direttiva 2008/50/CE.

Veicoli diesel, impianti a legna, agricoltura e zootecnica

Nell'ottica di ridurre la quantità di polveri sottili e di biossido di azoto in atmosfera, tra le tante misure, l'accordo prevede anche la limitazione della circolazione - per le autovetture e i veicoli commerciali di categoria N1 (leggeri), N2 (medi) e N3 (pesanti) ad alimentazione diesel di categoria inferiore o uguale ad Euro 3 - dall'1 al 31 marzo di ogni anno (misura da attuare entro il 1° ottobre 2018)

dal lunedì al venerdì', dalle ore 8,30 alle ore 18,30, salve le eccezioni indispensabili. Le misure verranno applicate in maniera prioritaria nei Comuni con più di 30.000 abitanti (39 solo in Lombardia) dotati di un adeguato servizio di trasporto pubblico locale, in zone presso le quali si è andati oltre uno o più valori limite del PM10 o del biossido di azoto (NO2).


Per quanto riguarda invece gli impianti a legna inquinanti l'accordo prevede, tra i vari punti, l'introduzione di misure di progressivo divieto di installazione di impianti non performanti e l'uso solo di pellet di qualità superiore. Il divieto, inoltre, riguarderà l'installazione di impianti a legna per il conseguimento di obiettivi di uso del 50% di energia da FER nei territori in cui vi sia stato un superamento dei limiti di parametri che valutano la qualità dell'aria.

Sul fronte agricoltura, tra i vari temi, si punta, invece, a semplificare le Autorizzazioni integrate ambientali (Aia). In quest'ambito sono previsti fino a 8 milioni di euro a disposizione delle 4 Regioni che dovranno contribuire con proprie risorse.

Gli impegni del Ministero dell'Ambiente previsti dall'accordo

L'accordo prevede inoltre una serie di impegni per il ministero dell'ambiente. In primo luogo, tra i vari punti toccati, si prevede un impegno per l'attivazione di procedure di concertazione o interlocuzione con il Ministero dell'Economia e delle finanze - per trovare ulteriori risorse economiche per la sostituzione dei veicoli e le misure di compensazione per gli operatori soggetti agli obblighi previsti - e con il Ministero dei Trasporti - per includere gli aspetti relativi alla tutela dell'ambiente nella determinazione dei limiti di velocità. Per quanto riguarda il Ministero dello Sviluppo Economico il focus sarà invece l'aggiornamento degli incentivi del conto termico, mentre con il Ministro delle Politiche Agricole si punterà a promuovere presso le competenti autorità il finanziamento con fondi comunitari delle misure previste in agricoltura.





CESSIONE DEL CREDITO DI IMPOSTA PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA: I CHIARIMENTI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

— Cecilia Bonazza trainee / Giovanni Iaselli lead lawyer DLA Piper

Il regime di detrazioni fiscali per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici è stato recentemente rivisto e potenziato per effetto delle previsioni contenute nel D.L. 4 giugno 2013, n. 63 ("D.L. n. 63/13"). La Legge di bilancio per il 2017 (L. 11 dicembre 2016, n. 232) ha previsto la possibilità di cedere a soggetti terzi (art. 1, comma 2-sexies) il credito d'imposta corrispondente alle detrazioni derivanti dal sostenimento di spese per la riqualificazione energetica. La finalità principale della disciplina della cessione è infatti volta ad agevolare i soggetti che sono impossibilitati a fruire, per limiti di capienza d'imposta, delle detrazioni astrattamente spettanti per tali interventi.

La detrazione dall'imposta lorda è prevista nella misura:

del 70% delle spese sostenute, se relative ad interventi condominiali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda;

del 75%, in caso di interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva che conseguono almeno la qualità media di cui al D.M. MiSE del 26/06/2015.

La detrazione si applica su un ammontare delle spese non superiore a 40.000 euro moltiplicato il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio e deve essere ripartita in 10 quote annuali di pari importo.

Mediante il provvedimento emanato in data 8 giugno 2017 (Prot. n. 108577), l'Agenzia delle Entrate ha chiarito le modalità concrete di cessione del credito per gli interventi previsti dall'art. 14, comma 2-quater del D.L. 4 giugno 2013, n. 63. L'Amministrazione finanziaria ha in particolare chiarito l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione della disciplina, gli adempimenti necessari alla cessione del credito nonché le modalità di utilizzo del credito in compensazione.

Ambito soggettivo

Possono cedere il credito:

- i condòmini teoricamente beneficiari della detrazione d'imposta prevista per gli interventi di riqualificazione energetica e gli interventi antisismici di cui all'articolo 14, comma 2-quater, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63; b), nonché
- i cessionari del credito, che possono a loro volta effettuare ulteriori cessioni.

Posto che il credito può essere ceduto da tutti i condòmini, anche se non tenuti al versamento dell'imposta, possono beneficiare della cessione anche coloro che, in concreto, non potrebbero fruire della corrispondente detrazione in quanto l'imposta lorda è assorbita dalle altre detrazioni o non è dovuta (si pensi al caso di un soggetto titolare di redditi molto bassi per i quali la relativa imposta risulti inferiore, se non nulla, rispetto alla detrazione stessa).

Il trasferimento può avvenire a favore di fornitori di beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi di cui all'art. 14, comma 2-quater del D.L. 63/2013 ovvero di altri soggetti privati (persone fisiche, società o enti). Per quanto l'Agenzia abbia, nel provvedimento in commento, affermato l'esistenza di una preclusione alla possibilità che la cessione avvenga nei confronti di istituti di credito, di intermediari finanziari e di amministrazioni pubbliche (D.Lgs. n. 165/2001), tale limitazione sembra essere venuta meno per effetto delle modifiche intervenute con il D.L. n. 50/2017, recentemente convertito con modificazioni e il cui testo definitivo è stato approvato dal Senato in data 15 giugno 2017.

Credito cedibile e adempimenti necessari per la cessione

Può essere oggetto di cessione il credito corrispondente alla detrazione dall'imposta lorda spettante per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 nella misura del 70%, se relative ad interventi condominiali che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo e nella misura del 75%, se relative ad interventi finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva e che conseguano almeno la qua-

lità media di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2015. Il limite massimo di spese su cui è calcolata la detrazione non deve superare i 40.000 euro per ciascuna unità immobiliare che compongono l'edificio e deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo.

Il condòmino può cedere la quota a lui imputabile dell'intera detrazione, calcolata:

(i) sulla base della spesa approvata dalla delibera assembleare per l'esecuzione dei lavori;

(ii) sulla base delle spese sostenute nel periodo d'imposta dal condominio.

Il credito diventa disponibile dopo il 10 marzo del periodo d'imposta successivo a quello in cui il condominio ha sostenuto la spesa (ovvero a quello in cui il fornitore ha emesso fattura se la cessione è effettuata a favore dello stesso). Soltanto dopo che il credito è divenuto disponibile, il cessionario potrà a sua volta cedere, in tutto o in parte, lo stesso.

Il provvedimento prescrive una serie di comunicazioni necessarie ai fini della cessione. In particolare il condòmino dovrà dapprima comunicare all'Amministratore di condominio – entro il 31 dicembre del periodo d'imposta rilevante – l'avvenuta cessione del credito, l'accettazione da parte del cessionario, nonché i dati di quest'ultimo. In seguito, l'Amministratore di condominio procederà a trasmettere all'Agenzia delle Entrate una comunicazione annuale contenente l'ammontare del credito ceduto spettante (per la parte non trasferita), l'avvenuta accettazione da parte del cessionario e i dati dello stesso. L'Amministratore dovrà poi procedere a consegnare al condòmino la certificazione delle spese a lui imputabili sostenute nell'anno precedente dal condominio, indicando il protocollo telematico con il quale ha effettuato la comunicazione al Fisco. In caso di omessa trasmissione della comunicazione dall'Amministratore all'Agenzia

delle Entrate, la cessione del credito sarà inefficace.

Sia la norma che il provvedimento in commento non prevedono disposizioni specifiche circa la forma della cessione del credito (salvo gli adempimenti comunicativi nei confronti dell'Agenzia delle Entrate).

Pare ragionevole poter concludere che la cessione possa essere attuata con qualsiasi forma, anche mediante scambio di corrispondenza, al fine di differire l'eventuale pagamento dell'imposta di registro.

Utilizzo del credito in compensazione

Il cessionario, qualora non proceda ad un successivo trasferimento, può utilizzare il credito d'imposta attribuito in dieci quote annuali, di pari importo, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. La compensazione potrà essere effettuata esclusivamente tramite presentazione del modello F24 in via telematica, a pena di rifiuto dell'operazione di versamento. La quota di credito che non è utilizzata nell'anno può essere usata negli anni successivi, ma non può essere richiesta a rimborso. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.



IMMATRICOLAZIONI AUTO IN RIPRESA: +7,8% A MAGGIO IN UE

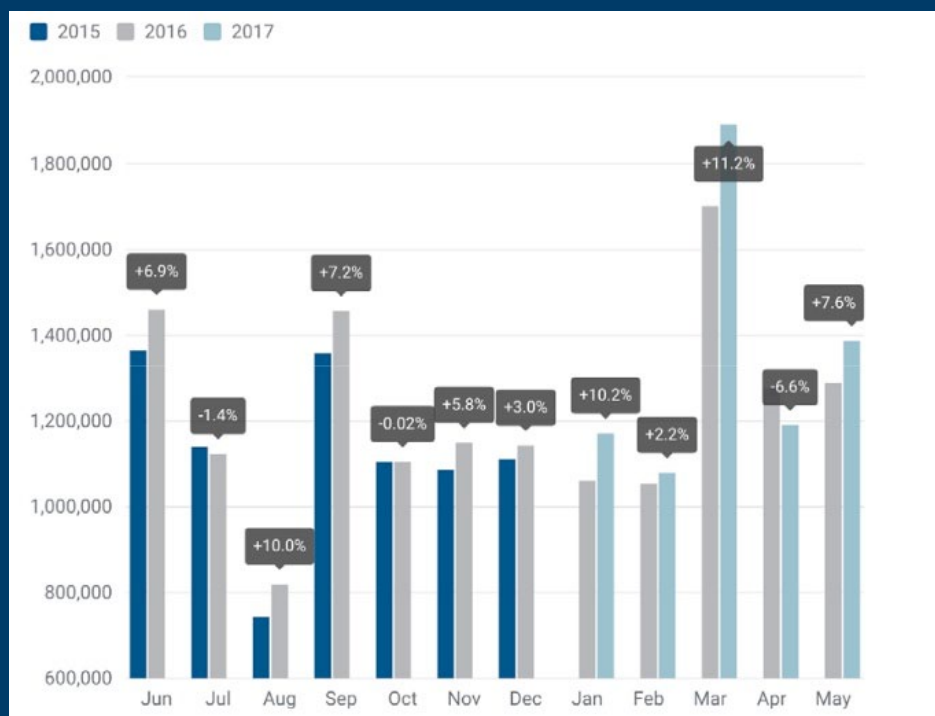
Redazione

Dopo la flessione registrata ad aprile 2017 nei mercati europei, a maggio le immatricolazioni tornano a salire e registrano, dati ACEA, un incremento del +7,6%, pari a 1.238.818 unità.

In termini di volume, i valori registrati si riavvicinano a quelli di maggio 2007, anno antecedente alla crisi economico-finanziaria di portata globale che ha colpito pesantemente il comparto auto.

I quattro mercati che hanno registrato i valori più interessanti nell'ultimo mese sono stati: Germania +12,9% e Spagna +11,2%, con le più alte percentuali, seguiti da Francia +8,9% e Italia +8,2%. Lieve flessione, invece, per il Regno Unito.

Segno positivo anche per i primi cinque mesi dell'anno, con una domanda in crescita del +5,3% pari a 6.719.209 di unità totali. Ad eccezione del Regno Unito (-0,6%), i principali mercati europei hanno registrato buone performance: Italia (+8,1%), Spagna (+7,3%), Germania (+4,7%) e Francia (+3,3%).



CITTÀ A MISURA DI CICLISTA CON L'INDICE DI CICLABILITÀ URBANA

Redazione

Nel 2015 16.827 ciclisti sono stati feriti e 252 sono morti (dati Istat). Prima di salire in sella alla propria bici bisogna, quindi, conoscere e scegliere un percorso adatto. Ma quali sono le città più sicure per i ciclisti? E quali quelle più pericolose? A dirlo sono gli stessi utenti che votano le realtà "amiche della bicicletta" attraverso la funzione Bike Save dell'app WECITY.

L'Indice di Ciclabilità Urbana (ICU)

Circa 30 mila persone hanno già usato la funzione dell'app, disponibile da soli 6 mesi, votando da 1 a 5 in base al grado di sicurezza delle piste ciclabili. Risultato delle votazioni è un Indice di Ciclabilità Urbana (ICU), un algoritmo che tiene conto delle recensioni degli utenti, dei km mappati e della percentuale di copertura della città.

Reggio Emilia e Ancona ai poli della classifica

La mappa di pericolosità finora stilata posiziona sul podio delle città più sicure per i ciclisti Reggio Emilia, Torino e Modena. Per il capoluogo emiliano è di 3,3 su 5 con 246,9 km mappati pari a una copertura del 14%. Qui i ciclisti possono viaggiare anche contromano e i km mappati crescono quotidianamente a dimostrazione, anche, della sicurezza dei percorsi ciclistici. Dopo il capoluogo emiliano, troviamo quello piemontese: Torino vanta un indice

di 3,13 con 800,5 km pedalati ad oggi e una copertura del 29,5%. Medaglia di bronzo per Modena, il cui ICU è di 3,05 e ha la più alta copertura di percorsi mappati: 650 km pari al 40%. Meno bene Ancona, Ferrara e Napoli che hanno un ICU di 1,0 e basse percentuali di copertura: rispettivamente, 1,8% (16,2 km), 6,2% (114,2 km) e 4,3% (99 km).

La condivisione di informazioni utile anche alla PA

"In un mondo dove ogni giorno accettiamo, senza neanche leggerli, terms & conditions che stabiliscono come verranno utilizzati i nostri dati, abbiamo voluto rendere evidente lo sforzo e il risultato collettivo, mettendo queste mappe a disposizione di chiunque", ha sottolineato in nota stampa Paolo Ferri, CEO di WECITY. Difatti, l'ICU è uno strumento utile agli altri utenti per valutare i percorsi ciclabili e creare un percorso più sicuro, rappresentando per le PA un modo per misurare i risultati delle politiche di mobilità. Sull'app WECITY sarà presto possibile consultare le informazioni fornite dalla community.



CERTIFICAZIONE WELL, COSÌ SI VALUTA LA SALUBRITÀ DI UN EDIFICIO

Monica Giambersio

Tra i temi affrontati nel corso dell'edizione 2017 di Rebuild che si è appena conclusa c'è stata anche la crescente attenzione dei consumatori ai temi della salubrità e del comfort degli ambienti, nuovi driver della sostenibilità. L'argomento è stato trattato nel corso di un incontro che ha visto tra i relatori anche l'architetto Leopoldo Busa, progettista, consulente Energetico titolare di Bio - safe, e di Francesca Galeazzi, Senior Architect dello studio di progettazione Arup. Se Busa ha ribadito l'importanza della questione della salubrità dell'aria negli ambienti indoor e ha spiegato il contributo determinante della progettazione nell'offrire soluzioni volte ad arginare il problema, Galeazzi si è, invece soffermata sulle potenzialità della certificazione WELL. Questo strumento è un protocollo internazionale che certifica il livello di salubrità e di benessere di un edificio adottando un approccio olistico in cui risultano pertinenti anche parametri come ad esempio il benessere psico-fisico di chi utilizza l'edificio o le abitudini alimentari.

Se il benessere è valutabile in termini quantitativi

Dall'incontro è inoltre emerso come, sebbene comfort e benessere di un ambiente siano percezioni soggettive, sia fondamentale esprimere in maniera quantitativa e scientifica questi elementi attraverso la valutazione di parametri specifici tra cui, solo per fare un esempio, la temperatura o il rumore. A sottolinearlo è stato Gianluca Cavalloni, Advocacy&Sustainability Manager di Saint-Gobain che ha spiegato, mostrando le potenzialità di un'app che monitora queste variabili, come proprio la raccolta di questi dati costituisca un primo passo determinante per la messa in atto di interventi mirati e plasmati sulle esigenze dei diversi ambienti.

RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA, PER GLI ITALIANI LA CASA RIMANE CENTRALE

Monica Giambersio

Gli italiani continuano a investire nella propria abitazione. Nel 2015 la spesa totale media delle ristrutturazioni per nucleo familiare si è attestata a 43 mila euro, nel 2016 a 40.300 euro. Il 39% del campione analizzato ha scelto di effettuare lavori di ristrutturazione spinto dalla volontà di personalizzare l'abitazione, mentre nel 25% dei casi il motivo è da ricercarsi nella gestione di problemi di deterioramento. Inoltre, il 78% dei nostri connazionali ricorre, per effettuare questi lavori, a risparmi e fondi personali, mentre solo l'11% chiede un prestito ad amici e familiari.

E' il quadro emerso dall'indagine 'Houzz & Home' - realizzata da Houzz, piattaforma online mondiale del settore arredo, progettazione e ristrutturazione d'interni ed esterni - e presentata ieri a Riva del Garda nell'ambito dell'edizione 2017 di Rebuild. Dai dati emerge, inoltre, come nel 63% dei casi l'obiettivo di chi ristruttura sia quello di migliorare il design e l'atmosfera dell'abitazione.

Impatto ambientale, importante per i venditori non per gli inquilini della casa

Uno scenario interessante emerso dal report, ha sottolineato Mattia Perroni Managing Di-

rector di Houzz Italia, è il fatto che il nostro Paese registri, come motivi della ristrutturazione, "l'impatto energetico e i materiali ecosostenibili in una percentuale leggermente più bassa rispetto agli altri Paesi". Quando invece si va a vedere quali sono i segmenti di popolazione che prestano più attenzione a questi temi "vediamo che sono soprattutto i futuri venditori, mentre i proprietari se ne curano di meno, e che il 16% delle persone ristruttura per motivi di impatto ambientale", ha aggiunto Perroni. "Ciò potrebbe voler dire che prendere in considerazione questi temi dà un valore all'immobile nel momento in cui lo si vuole vendere, ma anche che, per chi pianifica di vivere nella casa, forse il rapporto costi/benefici non è ancora chiaro". (Nel video di seguito l'intervista integrale).

Riqualificazione edilizia, i più sensibili sono i millennials

Altro dato rilevante è quello secondo cui sono i Millennials i soggetti maggiormente sensibili al tema della ristrutturazione dell'abitazione. Più del 34% dei giovani italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni ha ristrutturato casa nel corso del 2015, mentre nella fascia 35-54 anni la percentuale scende al 29%. Tra gli scenari emersi nel corso della presentazione anche lo spostamento dell'interesse di chi ristruttura dal bene materiale in sé all'esperienza della fruizione dell'abitazione, in un contesto in cui il focus è sul paradigma della condivisione piuttosto che sulla proprietà, come ha spiegato Carlo Ezechieli, Direttore scientifico di IoAcch.

I DATI DEL PRIMO OSSERVATORIO SOSTENIBILITÀ E COMUNICAZIONE

Redazione

L'interesse per la sostenibilità è un trend che caratterizza sempre di più la strategia delle aziende. Se tuttavia la maggior parte si definisce sostenibile, poche riescono a mettere in campo una comunicazione efficace su questi temi e tutte segnalano delle criticità nel riuscire a destinare risorse a questo settore, nonchè a reperire competenze pro-

fessionali adeguate. E' quanto emerso dai dati della prima edizione del nuovo Osservatorio su Sostenibilità e Comunicazione realizzato dall'istituto di ricerca Format Research in collaborazione con l'agenzia di comunicazione Mediatyche su un campione di imprese italiane dell'industria, del commercio all'ingrosso e dei servizi all'imprese.



L'81,2% delle imprese si definisce green

Dal report è emerso come ammonti all'82% la percentuale di imprese che si definisce sostenibile, un dato che testimonia come l'attenzione all'ambiente sia percepita come una scelta vincente in termini di business. In particolare le realtà che più delle altre hanno optato per una gestione green hanno registrato performance migliori in termini di efficienza dei processi interni e di brand reputation. Sul fronte della comunicazione, invece, i dati mostrano come il 56,4% delle imprese sfrutti principalmente il sito web per rivolgersi al suo target di riferimento, di cui il 73,5% è rappresentato dai consumatori. *“La comunicazione – ha commentato Massimo Tafi di Mediatyche – è senza dubbio una delle leve strategiche per dare impulso ai processi di sostenibilità e dalla ricerca risulta abbastanza evidente che le imprese, anche quelle che comunicano, raramente lo fanno con respiro strategico e con una visione ampia. Forse come mai prima d'ora il sistema delle imprese ha nel ridisegnare un futuro possibile e migliore, una responsabilità enorme. E la comunicazione ne è l'interprete indispensabile. Perché traduce la complessità, trasforma i singoli fatti e i numeri in storie capaci di coinvolgere e convincere, in una visione strategica e unitaria all'interno della quale tutti gli interlocutori e tutti i protagonisti possono trovare il proprio vantaggio e il proprio ruolo”.*

Tuttavia non mancano le criticità: Il 77,2% delle imprese che si definiscono sostenibili hanno avuto, infatti, difficoltà nell'implementazione di politiche per la sostenibilità nell'ambito della propria organizzazione. *“Budget e complessità di implementazione nei processi aziendali - afferma in una nota Pierluigi Ascani, Presidente di Format Research - costituiscono i principali*

fattori di ostacolo allo sviluppo delle politiche per la sostenibilità delle imprese italiane, sostenibilità, che è ormai intesa in termini di valore, come vera e propria componente del business da mettere a reddito”.

Sostenibilità e Millennials

L'Osservatorio ha realizzato inoltre una seconda ricerca dedicata ai più giovani, i cosiddetti Millennials, e alla loro reale conoscenza delle questioni legate alla sostenibilità. In generale le conoscenze e l'interesse in questo campo sono buoni: il 48,6% sa ad esempio cosa vuol dire polveri sottili e una buona parte degli intervistati ha proposto l'uso moderato dell'auto, a vantaggio di mezzi pubblici e bicicletta, e la raccolta differenziata come strumenti a tutela dell'ambiente. Tuttavia oltre il 10% degli adolescenti intervistati è convinto che per differenziare correttamente la gomma da masticare o il cartone della pizza con qualche avanzo di cibo dentro, si dovrebbe andare all'isola ecologica. In generale il 23% del campione sostiene che ci vorrebbe più informazione sul tema.



COSMESI ECOSOSTENIBILE? SI PUÒ, BASTA EVITARE ALCUNI PRODOTTI

Redazione

Non tutto ciò che fa bene alla pelle fa bene all'ambiente e non tutto ciò che è naturale è anche eco-sostenibile. Questa è una premessa fondamentale se vogliamo parlare delle sostanze nocive contenute in molti cosmetici. Nocive per chi? Sulla pericolosità dei parabeni contenuti nei cosmetici studi recenti e indagini di laboratorio ufficiali non hanno evidenziato un diretto rapporto causa-effetto con le malattie della pelle alle quali vengono associati. Seppur ritenuti innocui per l'essere umano, i parabeni rimangono una delle sostanze più inquinanti e con il più elevato impatto ambientale: è stato dimostrato che contribuiscono allo sbiancamento delle barriere coralline.

Esempio ancora più lampante è offerto dalla caffeina: una sostanza naturale al 100% che tuttavia risulta difficile da smaltire, a dispetto delle buone premesse.

Un altro ingrediente è ritenuto nocivo per l'essere umano e dannoso per l'ecosistema marino di tutto il mondo: stiamo parlando dei microgranuli contenuti in moltissimi scrub, dentifrici ed esfolianti di larga distribuzione. Sono un vero e proprio concentrato chimico dannoso per la nostra pelle (in quanto è l'organo che, per antonomasia, è adibito all'assorbimento) e ancor più per l'ambiente.

INQUINAMENTO MARINO CON LE MICROPLASTICHE

Dentifrici, scrub ed esfolianti si riversano direttamente nelle falde acquifere (mari, fiumi, laghi etc.) a seguito del loro scarico attraverso la rete fognaria. I

microgranuli in essi contenuti diventano cibo per pesci e molluschi che va ad intaccare il loro ecosistema, incidendo sul loro ciclo riproduttivo e causandone la morte.

Recenti studi hanno dimostrato che circa il 36% del pesce pescato in prossimità delle coste inglesi contiene microgranuli. Nel 2012 uno studio condotto dall'Università del Wisconsin ha evidenziato come le microsfele di plastica siano la principale causa di inquinamento delle acque dei Grandi Laghi.

Un dato ancor più allarmante proviene dalla Exeter University che ha riscontrato una massiccia presenza di microgranuli di plastica nelle feci del plancton. In condizioni normali, le feci in questione contribuiscono al trasporto di carbonio e sostanze nutritive in acque più profonde: la presenza di plastica annulla questo scambio, priva altri animali del loro nutrimento e contribuisce significativamente a compromettere l'intero ecosistema.

Microplastiche nemico invisibile dell'ambiente

Le microplastiche sono un nemico invisibile: non percepiamo la loro presenza e tendiamo a sottovalutarne gli effetti a lungo termine. Ridurre il consumo di queste sostanze si può, senza rinunciare alla cura del nostro corpo. Esistono moltissime sostanze naturali in grado di esfoliare la nostra pelle con ottimi risultati (sale, riso etc.) e altrettanti prodotti biologici ed eco-sostenibili per la cura del corpo venduti da aziende particolarmente attente all'utilizzo di ingredienti biologici e all'ecosostenibilità della filiera di produzione.

COSMETICI E PARABENI: ECCO SVELATA TUTTA LA VERITÀ



Redazione

Da dieci anni a questa parte è iniziata una vera e propria lotta ai parabeni, tanto che su molti prodotti sono comparse etichette dalla dicitura "paraben free" a vantaggio del consumatore. C'è tuttavia molta confusione a riguardo, soprattutto se si tratta di mettere a confronto ricerche scientifiche e test apportati da organi certificati e autorizzati.

Cosa sono i parabeni, dove si trovano e a cosa servono

I parabeni sono elementi chimici conservanti presenti in moltissimi prodotti cosmetici: shampoo, creme per il corpo e per il viso, trucchi, deodoranti, creme solari etc. Hanno proprietà battericide e fungicide che permettono una prolungata conservazione del prodotto senza bisogno di refrigerazione. Per questo in cosmesi sono largamente usati. Una volta aperti, infatti, i cosmetici potrebbero venir contaminati da batteri, funghi o muffe mettendo a rischio la salute del consumatore e favorendo l'insorgenza di irritazioni o infiammazioni.

Controllando attentamente le etichette dei prodotti acquistati potremo notare il largo uso di questi agenti chimici che, una volta applicati, penetrano nella pelle accumulandosi nei tessuti. Le ricerche scientifiche volte a correlare i parabeni all'insorge-

re di allergie, dermatiti o anche tumori hanno in realtà dimostrato soltanto la loro presenza nei soggetti affetti da determinate patologie, senza tuttavia dimostrarne un rapporto diretto di causa ed effetto. In sostanza: i parabeni si accumulano nel corpo ma nulla dimostra che siano causa di tumori o altre malattie.

Un'ulteriore riprova ci viene direttamente dall'UE che ne autorizza l'uso e nega la loro nocività per la salute. Anche la Food and Drug Administration li ha inseriti fra le sostanze GRAS (Generally Recognized As Safe).

"Un acquisto consapevole e responsabile è possibile solo in seguito ad una corretta informazione"

Vi sono solo 5 tipi di parabeni cancellati dalla lista dei conservanti autorizzati, secondo una regolamentazione del 2011:

- propilparabene
- butilparabene
- isobutilparabene
- pentilparabene
- benzilparabene

L'Unione europea infatti classifica i parabeni come potenziali interferenti endocrini e si è ritenuto opportuno escluderli dai prodotti per bambini fino a 3 anni a scopo precauzionale.

Esistono delle valide alternative ai parabeni, alcune anche di origine organica e naturale che sarebbe bene prendere in considerazione in virtù di una maggiore ecosostenibilità. Infatti i parabeni risultano essere prodotti ad alto impatto ambientale, difficilmente smaltibili e

in grado di contaminare gli habitat di scarico. Evitare l'uso di queste sostanze è una scelta green ed ecosostenibile ma non sempre altrettanto salutare. Occorre prestare molta attenzione ai prodotti che si sponsorizzano per l'assenza di questi agenti chimici poiché, in realtà, potrebbero contenere altri tipi di conservanti davvero dannosi per la salute e ancor più per l'ambiente. Un acquisto consapevole e responsabile è possibile solo in seguito ad una corretta informazione.



APPLE SPERIMENTA GLI SCHERMI A MICRO LED

Redazione

Dovrebbe essere avviata quest'anno la sperimentazione da parte di Apple della tecnologia "micro LED" con l'obiettivo di installarla nella prossima gamma di smartphone e device della società. L'indiscrezione arriva da DigiTimes, testata asiatica di settore.

A guidare il progetto dovrebbe essere LuxVue, società acquisita da Apple nel 2014. I micro LED promettono immagini più performanti, tempi di risposta più rapidi nell'esecuzione delle operazioni, risparmio energetico e dovrebbero sostituire la soluzione OLED.

La produzione dovrebbe avvenire tramite la compagnia taiwanese PlayNitride e partire su larga scala entro il 2019.



UNA PILA A IDROGENO DA ELEMENTI INQUINANTI

Redazione

Trasformare gli inquinanti organici volatili in idrogeno, in particolare la forma molecolare gassosa. E' quello che è riuscito a fare un gruppo di ricercatori dell'università di Anvers, in Belgio, che ha realizzato una batteria innovativa attualmente in fase di sperimentazione, in grado di effettuare questo procedimento.

Una pila innovativa

Gli scienziati hanno creato, come si legge su sciencepost, una pila dotata di due sezioni separate da una membrana. In una sezione si trova un anodo rivestito da biossido di titanio che produce elettroni in modo simile a quello che avviene in una cella fotovoltaica, ciò provoca la degradazione dei gas inquinanti intorno all'elettrodo e dà origine a protoni H^+ . Gli elettroni e i protoni oltrepassano la membrana e insieme arrivano nella seconda sezione del dispositivo vicino a un catodo di piombo che permette la formazione dell'idrogeno utilizzabile, ad esempio, come carburante dei veicoli.

FV, IN CINA IL PIÙ GRANDE IMPIANTO GALLEGGIANTE AL MONDO

Redazione

E' entrato in funzione in questi giorni nella Cina Orientale, e precisamente vicino Huainan, il più grande impianto solare galleggiante del mondo. La struttura, ha una potenza di 40MW stato ed è stata costruita dalla società cinese Sungrow. A far propendere per l'installazione in questa specifica zona, come si legge sul Science Alert, il fatto che l'area fosse in precedenza un'ex zona mineraria dove l'acqua non veniva utilizzata.

I vantaggi

Tra i vantaggi di questo tipo di soluzioni il fatto di permettere l'impiego di acqua e terra, altrimenti inutilizzabili, e di raffreddare in modo naturale, mediante l'acqua, il sistema con risultati più performanti sia sul fronte della produzione sia su quello della limitazione dei danni a lungo termine dovuti al caldo. Inoltre così si evita di occupare spazio nelle regioni con un alta densità di popolazione, problema molto sentito in Cina.

